

Coraggio apostolico e fiducia

Chi ci scrive? Chi scrive a Timoteo? Da dove viene questa lettera?

Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui.

Ascoltiamo la voce di Paolo che viene dal carcere. Lo hanno arrestato perché lo considerano un pericolo per la società, un disturbo per la religione civile del tempo, un fastidio per i benpensanti, un attentatore alla tranquillità dell'impero.

Chi viene a farci l'esame di coscienza? Ascoltiamo la voce di Paolo, viene dal carcere, viene dall'umiliazione di un uomo trattato come un malfattore. Ascoltiamo la voce di fratelli che sono in carcere per il fatto di essere cristiani, che sono in carcere in Nicaragua, che sono in pericolo, in India, in Myanmar, in Nigeria, in Siria, in Terra Santa.

Non ci parla un uomo tranquillo che dalla sua condizione rassicurante si mette a criticare chi si trova nella mischia, nei contrasti, nelle umiliazioni. Ci scrive un apostolo che si trova in carcere, ci parlano fratelli e sorelle che stanno soffrendo per la loro fedeltà alla vocazione.

Il Signore ... ci ha chiamati con una vocazione santa che è stata rivelata ora. Oggi possiamo riconoscere la nostra vocazione con occhi nuovi: la vocazione santa è stata rivelata ora, *con la manifestazione del salvatore nostri Cristo Gesù.* La grazia di Emmaus si rinnova oggi: si aprono i nostri occhi e riconosciamo Gesù allo spezzare del pane: lo spezzare del pane che abbiamo celebrato stamattina o che celebreremo stasera. Ecco la luce che illumina la nostra vita: Gesù è vivo, Gesù è presente, Gesù ci fa ardere il cuore spiegandoci le scritture.

Forse di questo dobbiamo chiedere perdono: lo riconosciamo affettivamente allo spezzare del pane? Celebriamo i santi misteri in modo tale che oggi arda il cuore, oggi sia vivo il desiderio di condividere questa grazia?

Una parola per il discepolo timido. *Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza.* Il discepolo timido ha bisogno della parola di un carcerato per non lasciarsi bloccare dalla vergogna. L'apostolo è in carcere per la sua fedeltà alla missione di annunciare il vangelo a ogni creatura e io sono esitante a dire parole di Vangelo perché temo l'impopolarità, immagino che coloro che mi stanno a cuore ne saranno scontenti, già mi vedo le persone autorevoli, istruite, titolate che avanzano critiche e compatimento. L'apostolo è in carcere, fratelli e sorelle in ogni parte della terra sono circondate da violenze e disprezzo e io sono un discepolo timido!

Dio ci ha dato uno spirito di forza, di carità e di prudenza. ... con la forza di Dio soffri con me per il Vangelo.

Una parola per l'appannarsi del dono ricevuto: *ravviva il dono di Dio che è in te mediante l'imposizione delle mani* del Vescovo che ti ha ordinato.

Ci sono forse momenti in cui il dono si è spento, svigorito. Una specie di vergogna per il vangelo, una frustrazione che diventa motivo di amarezza, non vivo i fallimenti del mio ministero come sequela di Gesù, imitazione dell'apostolo in carcere. Vivo come se fossero deluse le mie aspettative di popolarità, la mia attesa di risultati, la mia meschina pretesa di popolarità, di ricevere il centuplo che mi immagino. Nell'amarezza delle mie sconfitte, invece che lasciarmi ricondurre all'essenziale e santificare dallo Spirito Santo, mi sono autorizzato alla mediocrità.

Nelle fatiche delle incomprensioni, nel disagio delle frizioni con gli altri, invece di una chiamata a più vera solidarietà, a più sincera fraternità, a una sollecitudine più premurosa, mi sono lasciato abitare da un meschino risentimento, dalla critica, dal rinchiudermi nel mutismo e nell'indifferenza.

Actio

Celebrare il giorno della grazia ricevuta

Un giorno senza impegni o servizi da prestare, senza impegni al mattino, senza impegni al pomeriggio, senza impegni alla sera.

Un giorno da dedicare solo alla gratitudine per i doni di Dio, per essere contenti, senza niente da preparare, con tutte le ore disponibili per vivere momenti piacevoli, lieti, da soli o con gli amici.

Un giorno senza messaggi da leggere o messaggi da inviare, senza chiamate a cui rispondere.

Un giorno di amicizia gratuita con Gesù, camminando su qualche sentiero o in qualche luogo dove ci si trova bene.

Senza gruppi da guidare o appuntamenti.

Per me sarà il 3 aprile.